

PORTAVOCE O RAPPRESENTANTI?

Indagine tra i rappresentanti eletti negli organi collegiali del liceo Carducci

Il questionario di cui presentiamo i risultati è la conclusione di un percorso di Educazione Civica incentrato sui temi della democrazia radicale e della rappresentanza, dall'antica Grecia di Pericle fino alla discussione sull'articolo 67 della nostra Costituzione, che esclude il "vincolo di mandato" per i rappresentanti eletti in Parlamento. Considerando la scuola come luogo di esercizio della cittadinanza, abbiamo deciso di riflettere sulla nostra esperienza personale come studenti.

Una provocazione in più è stata la discussione sorta tra noi studenti a proposito della lettera con la quale i rappresentanti d'Istituto si sono pubblicamente espressi, nell'inverno scorso, per la ripresa della scuola in presenza e contro la prosecuzione della DAD, firmandosi come "rappresentanti di Istituto", ma senza aver consultato né gli studenti né i rappresentanti di classe.

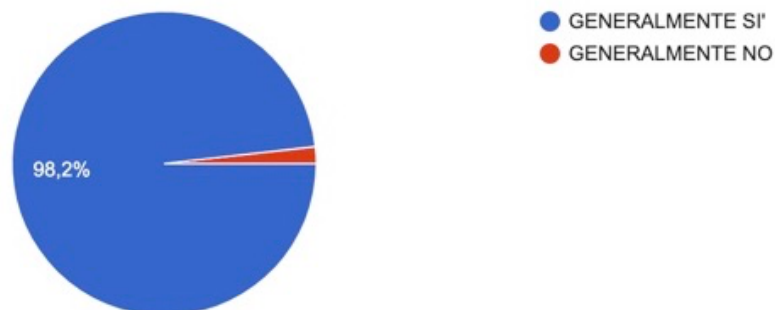
Come è percepito il ruolo dei rappresentanti nella scuola? Quale autonomia si ritiene che debbano avere e quale rapporto con i "rappresentati"?

Abbiamo interpellato solo i rappresentanti di classe e di Istituto, sia perché più facilmente consultabili sia perché supponiamo che abbiano più esperienza e più interesse all'argomento.

Consiglio di classe

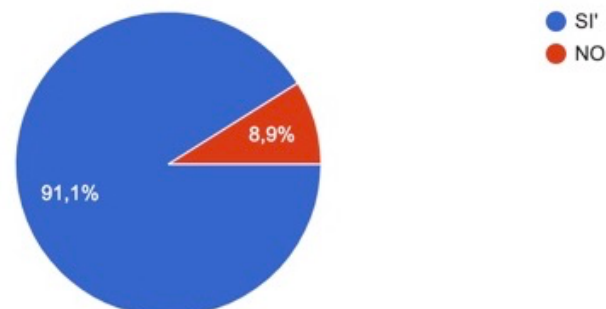
Come rappresentante della tua classe, consulti i tuoi compagni prima di intervenire in Consiglio di classe?

56 risposte



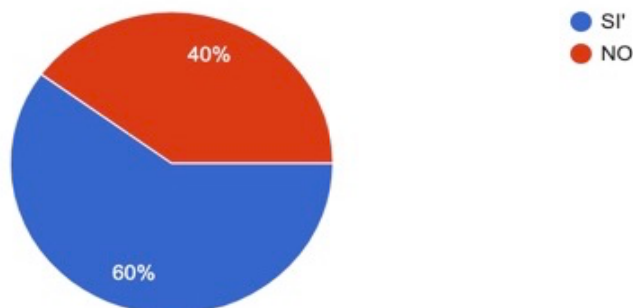
Ti è capitato di intervenire in Consiglio di classe dopo aver verificato che la maggioranza della classe era d'accordo?

56 risposte



C'è qualche circostanza in cui riterresti giusto intervenire in Consiglio di classe o parlare con un professore di una questione di classe, anche se la maggioranza della classe non fosse d'accordo?

55 risposte



Ci pare di capire che nel contesto della classe i rappresentanti tendano a vedere il proprio ruolo più come “portavoce”, in quanto la consultazione dei compagni è facile e quotidiana, può avvenire anche informalmente (senza una vera e propria votazione) e riguarda temi di interesse comune. Non è poco però il 40% di studenti che nega apertamente ai rappresentanti l'autonomia di intervenire anche contro il parere della maggioranza. Alla domanda successiva, in cui si chiede in quali casi si ritiene giusto intervenire anche contro il parere della maggioranza, la casistica delle risposte aperte cade su due tipi di situazione:

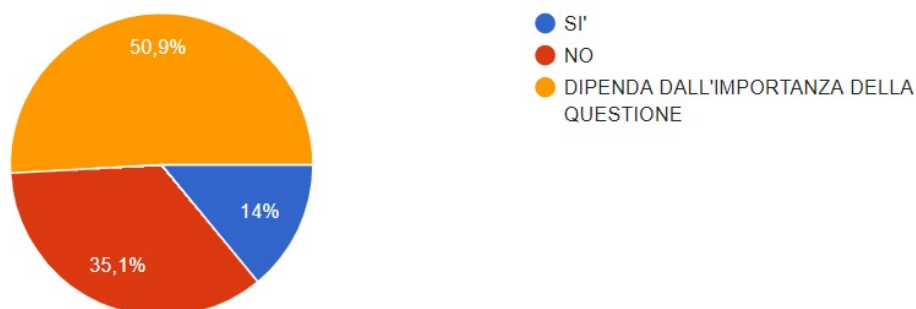
- casi di bullismo nei confronti di qualche compagno
- pesanti conflitti, disagi o discriminazioni vissute da qualche studente nei confronti di un insegnante

In sostanza, le eccezioni ammesse riguarderebbero la tutela di una minoranza palesemente oggetto di ingiusto trattamento.

Consiglio di Istituto

Ritieni giusto che i rappresentanti di Istituto prendano posizione su questioni che riguardano l'intera scuola senza consultare prima tutti gli studenti, o almeno i rappresentanti di classe?

57 risposte



Pare un po' diversa la situazione per rappresentanti in Consiglio di Istituto. La percentuale di coloro che negano senza sfumature l'autonomia di intervento dei rappresentanti non è molto diversa rispetto all'analoga domanda sui rappresentanti di classe (35,1 rispetto a 40%), ma è molto significativo il 50,9% che limita questa autonomia all'*importanza della questione*, come anche il 14% che assegna piena autonomia di intervento ai rappresentanti di Istituto.

Se andiamo a vedere, poi, quali sarebbero le *questioni importanti* su cui gli studenti, o almeno i rappresentanti, dovrebbero essere consultati, la casistica si riconduce a queste due tipologie:

- pubbliche dichiarazioni (interviste, giornali, lettere alle Istituzioni) su questioni che riguardano tutta la scuola
- argomenti che riguardano tutti gli studenti

Ma non si arriva a una chiara definizione di quali siano le questioni che riguardano tutti gli studenti.

Insomma, pare che il problema della rappresentanza sia più discusso per l'ambito dell'Istituto che per l'ambito della classe e che le prese di posizione pubbliche in tempo di pandemia abbiano messo effettivamente in discussione il ruolo della rappresentanza.

La situazione di pandemia, insomma, ci ha costretti a mettere a fuoco sia questioni nuove (come ad esempio la DAD) sia le relazioni tra gli studenti, anche le relazioni istituzionali, quelle tra rappresentanti e rappresentati.

E se l'esperienza della pandemia fosse da considerare, almeno da questo punto di vista, un'occasione favorevole?

Gli studenti della 3D